Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Preparate la grande diffusione di
DOMENICA 6 SETTEMBRE
Raggiungete e superate gli obiettivi del Primo Maggio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Nella PAGINA DELLA DONNA
Le madri hanno paura degli ospedali per l'infanzia

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 230 ★ GIOVEDI' 20 AGOSTO 1959

La distensione e l'Italia

Un'agenzia occidentale assicurava nelle ultime ore che, durante il suo prossimo viaggio in Europa, Eisenhower dirà ai suoi interlocutori di essere «molto preoccupato» per la «guerra economica» che si è scatenata sul continente fra i sei paesi del MEC e gli altri Stati dell'Occidente. La guerra sorda a cui si allude è in corso da alcuni mesi. Essa si è inasprita al momento del viaggio di Macmillan nell'URSS. Già a quella epoca cominciava a spostarsi dal terreno economico a quello politico. Adesso investe anche i rapporti più generali fra i più forti paesi impegnati nella lotta: mai le accuse reciproche fra gli Stati europei del blocco atlantico hanno avuto un tono così aspro come quello che traspare in questi giorni dalla stampa inglese, francese e tedesca.

Certo, il blocco dell'Occidente capitalistico, nelle sue pericolose espressioni militari ed aggressive, resta in piedi: sarebbe però difficile trovare un altro periodo in cui sia stato così dissestato politicamente come è oggi.

In un periodo di svolta profonda dei rapporti mondiali, quale quello che sembra disegnarsi e che noi ci auguriamo, questo processo è destinato ad accelerarsi. Un anno e mezzo fa, dopo i primi *sputnick* sovietici, gli Stati Uniti buttarono a mare alcuni dogmi della guerra fredda e sopravanzarono tutti gli altri paesi nell'aprire ampie possibilità di scambio con l'URSS. Quel giorno già si previde che la stessa operazione avrebbe potuto ripetersi sul piano economico e politico. La previsione sembrava allora arrischiata. Oggi invece, è già cosa fatta. La nuova iniziativa ha un tal successo nell'opinione pubblica mondiale che lo stesso De Gaulle, assetato di prestigio, lascia circolare voci di un suo possibile scambio di visite col primo ministro sovietico.

In crisi è dunque tutto il sistema di alleanze internazionali scelto negli ultimi anni dai gruppi dirigenti italiani. La necessità di una nuova politica estera, più flessibile, più autonoma, meno rigidamente ancorata ad interessi stranieri, è sempre stata asserita da noi. Ma quella che ieri ancora poteva apparire una nostra rivendicazione adesso è un'esigenza che viene dalle notizie di ogni giorno, quasi una scelta obbligata per chi non voglia trovarsi del tutto tagliato fuori dalla realtà del mondo. E tuttavia i nostri governanti hanno continuato a parlare il linguaggio di cinque anni fa, come se nulla fosse cambiato. Ciò li espone a quotidiane umiliazioni, a insuccessi penosi, a superflue cattive figure. Li fa restare impassibili davanti all'eventualità di un'esplosione atomica nel Sahara che potrebbe trasformarsi in una calamità per l'Italia. Li fa rifiutare — a lungo e inutilmente, tanto che poi sono costretti a rimangiarsi la loro decisione — un visto a sportivi di due paesi socialisti nei giorni in cui lo stesso Eisenhower si appresta a visitare il mondo socialista. Li confina e li confinerà sempre più in un ruolo meschino e anacronistico.

Argomenti, mezzi e possibilità di iniziativa per una politica italiana esistono ampiamente. Prendere energicamente posizione contro la esplosione francese nel Sahara significa in sostanza schierarsi con tutta l'Africa nuova. Scindere le proprie responsabilità da quelle francesi in Algeria vuol dire solidarizzare con quella che sarà la maggioranza di due terzi delle Nazioni Unite. Riesaminare quei piani di «disimpegno» in Europa, che riguardano direttamente i nostri rapporti con i Balcani e che possono evitare il riarmo atomico della Germania di Bonn, significa trovare un legame con le forze di tutta Europa più vicine alla pace. Approfittare infine dei sondaggi che più volte ci sono stati rivolti per stabilire con l'URSS un contatto ad alto livello non significa niente altro che fare con ritardo quello che i dirigenti inglesi e americani hanno già fatto.

Ecco il possibile avvio di una politica estera italiana. Queste verità oggi sono sentite non soltanto da noi. Quale l'unico ostacolo? La frattura interna del paese, l'ostracismo alle forze più avanzate dei lavoratori, il blocco reazionario di governo. Una politica estera che inserisca realmente l'Italia nell'Europa di oggi e nelle nuove correnti di politica mondiale è non solo possibile, ma relativamente vicina. Non l'otterremo tuttavia se non toglieremo di mezzo quell'ostacolo.

GIUSEPPE BOFFA

SECCA SCONFITTA DELLA LINEA DI GUERRA FREDDA DI PALAZZO CHIGI

Pella costretto a concedere i visti per le "Universiadi,,

L'accordo raggiunto all'ultimo momento sotto la minaccia del fallimento dei giochi - Garanzie del Comitato organizzatore contro ogni discriminazione - Segni a Roma - Covelli d'accordo con Patrissi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 19. — *L'oltranzismo del ministro Pella è stato sconfitto: gli studenti della Repubblica popolare cinese e della Repubblica popolare della Corea del Nord saranno a Torino per il 27 agosto, giorno in cui si inaugureranno le «Universiadi», per partecipare ai giochi mondiali universitari accanto agli atleti di altre 50 nazioni. La protesta degli sportivi di tutto il mondo contro il diniego dei visti d'ingresso in Italia agli atleti dei due paesi socialisti deciso in un primo tempo dal ministero degli Esteri, e la ferma ed unitaria reazione di tutti gli ambienti torinesi (dal municipio alle associazioni sportive, ai sindacati, ai commercianti e agli albergatori, che hanno visto il pericolo che correva la manifestazione con un conseguente grave danno economico per la città), hanno fatto sì che i faziosi umori di Palazzo Chigi e del suo diretto responsabile mutassero, sino a raggiungere una posizione di compromesso che dovrà permettere ai cinesi e ai nord-coreani di essere presenti a Torino.*

Ieri sera, come si ricorderà, Palazzo Chigi aveva diramato, dopo alcuni giorni di silenzio, una nota ufficiale in cui si comunicava che i visti ai cinesi e ai nord-coreani non sarebbero stati rilasciati a nessuna condizione, giustificando tale atteggiamento con speciose e false argomentazioni.

Inutile descrivere lo stato d'animo degli organizzatori della grande rassegna sportiva, i quali già avevano ricevuto la comunicazione dall'Unione internazionale degli studenti e dalla OSSU (l'associazione sportiva degli studenti francesi) che le squadre dei paesi aderenti all'UIE e quelle della repubblica transalpina, in segno di protesta contro la discriminazione faziosa, minacciavano di disertare i giochi.

Nelle ultime 24 ore vi è stato un susseguirsi di telefonate tra Torino, il Sestriere (dove si trova in villeggiatura il sindaco della nostra città avv. Amedeo Peyron), Chianciano (dove si trova il ministro Pella), Palazzo Chigi, Praga (dove ha sede l'Unione internazionale degli studenti).

Il sindaco, sin dall'altro ieri, allarmatissimo della situazione venutasi a creare in città telegrafava e quindi chiamava personalmente al telefono il ministro Pella per cercare una soluzione, sia pure di compromesso. Alle 8 di stamane avveniva il colloquio tra Sestière e Chianciano. Alle 10.30 Palazzo Chigi informava il sindaco che si sarebbe potuto superare l'ostacolo rilasciando ai singoli atleti un visto provvisorio, che dovrà essere richiesto sulla base di un documento d'identità rilasciato da uno degli Stati partecipanti alla manifestazione sportiva e riconosciuto dallo Stato italiano. Immediatamente il comitato organizzatore, nella persona del suo presidente esecutivo, dott. Primo Nebiolo, telefonava a Praga per prospettare la nuova soluzione. Il vice presidente dell'UIE si riserrava di comunicare per il pomeriggio la decisione dell'organismo internazionale.

Alle 17, dopo ampie assicurazioni fornite dal Comitato organizzatore all'UIE il vice presidente dell'organizzazione studentesca, signor Silharu, comunicava di accettare la soluzione proposta. Lo stesso Silharu da noi interpellato telefonicamente poco dopo ci confermava da Praga che i cinesi e i nord-coreani verranno a Torino usufruendo di questi particolari visti, sulla base delle assicurazioni avute dagli organizzatori, i quali si sono impegnati di non

DIEGO NOVELLI

(Continua in 6 pag. 8. col.)

Rifiutati i visti ai tedeschi-est?

BERLINO, 19 — Fonti sportive hanno dichiarato oggi a Berlino-est che alla squadra della Germania Orientale per le Universiadi non è stato concesso il permesso di entrare in Italia. Tali fonti hanno aggiunto che la decisione è stata comunicata alla squadra a Berlino-est lunedì scorso, due giorni dopo che era stata annunciata la decisione analoga per la Cina Popolare e la Corea del nord.

Un solo commento: è ora che Palazzo Chigi la pianti. Ha disgustato tutti

Il governo di fronte a impegnative scadenze internazionali

Il ministro degli Esteri Pella, raggiunto nel suo ritiro di Chianciano dalla ondata unanime di proteste contro la decisione di Palazzo Chigi che minacciava di mandare a monte le «Universiadi» di Torino, si è deciso, a poche ore di distanza dal termine utile per consentire la partecipazione degli atleti alla manifestazione internazionale, ad ordinare il rilascio dei visti alle delegazioni della Cina popolare e della Repubblica popolare coreana, sia pure ricorrendo alla formula del «visto individuale» che gli consentirà ancora di affermare che i due Stati non esistono.

Ecco un episodio importante, concreto, che può essere assunto ad indice della condizione in cui si è venuta a trovare la politica estera italiana dopo i passi decisivi compiuti in queste ultime settimane dal processo di distensione internazionale. Fino all'estremo, Palazzo Chigi e Pella si sono opposti al gesto più elementare, più semplice di buona volontà, che non avrebbe compromesso nessuna linea generale, ed hanno puntato le loro carte invece sul gesto più ottuso, quello che avrebbe dovuto dire all'opinione pubblica interna e internazionale che l'Italia *non cambia nulla* anche se il mondo cambia. Ma la reazione è stata di una larghezza senza precedenti, e il governo ha ceduto.

Se questo è accaduto in un settore relativamente marginale, giustamente l'opinione pubblica si domanda ora che cosa stiano preparando i nostri governanti di fronte alle ben più impegnative scadenze internazionali. Pella ha trascorso le ferie a Chianciano apprestando un memorandum che dovrebbe servire di base ai colloqui di Parigi del 3 e 4 settembre. Lo sottoporrà domani a Segni: ma certo, ai primi di settembre dovrà anche discuterlo col Consiglio dei ministri, che sarà convocato per sollecitazione di alcuni ministri e in particolare del «gronchiano» Angelini.

Segni è rientrato a Roma già ieri mattina, seguito a poche ore di distanza da Moro e dai componenti la Direzione della DC, insieme coi quali ha partecipato nel pomeriggio in San Lorenzo a una cerimonia in memoria di De Gasperi a cinque anni dalla morte. Ha avuto lunghi colloqui coi sottosegretari Russo, Scalfaro e Bisori, coi suoi collaboratori e più tardi con Moro, con cui si è intrattenuto per oltre due ore. Il presidente del Consiglio ha trovato, a pochissimi giorni di distanza dalla sua partenza, una situazione già in parte nuova e non certo più facile. Non ha avuto che il tempo di rendersene conto. Egli riparte infatti stamane in volo da Ciampino, insieme con Andreotti, per raggiungere direttamente la portaerei «Roosevelt» e seguire dal ponte di questa le manovre della Sesta flotta americana nel Mediterraneo: tornerà nella serata di domani per vedere Pella e ripartire subito per il Nord, in quanto il suo incontro con Adenauer è fissato per le 10,30 di sabato. Da Cadenabbia, raggiungerà Trento dove domenica, alla presenza di mezzo governo e, come si è detto, probabilmente anche di Pella, pronuncerà il discorso su De Gasperi.

I problemi sul tappeto sono quindi, ed è ovvio, prima di tutto quelli di politica estera. Intanto, è stato comunicato ieri che l'incontro con Adenauer non avrà carattere «di lavoro» ma «di cortesia», e che per questo Segni non sarà accompagnato da Pella. La formula è molto restrittiva rispetto alle previsioni che la stampa ufficiosa faceva nei giorni scorsi (si parlò persino dell'arrivo di Von Brentano). In secondo luogo, è ancora di attualità la questione di un colloquio del primo ministro col Capo dello Stato, che si trova a Napoli.

Questo per ciò che riguarda

(Continua in 7. pag. 9. col.)

NEW YORK — Un gruppo di donne creole dimostra contro il dittatore Trujillo, capo del governo della Repubblica Dominicana, in una strada di New York. Esse sventolano bandiere ed una reca un cartello con su scritto: «Trujillo is a gangster and opressor» (Trujillo è un gangster ed un oppressore). (Telefoto)

HEBGEN LAKE (Montana) — Una drammatica immagine del terremoto che ha scosso tutto il Montana: sulla costa est del lago Hebgen una fenditura nel terreno ha fatto scivolare due cottages sulle rive del lago (Telefoto)

Si precisa a Parigi la portata delle note sovietiche a De Gaulle

Svanita la sensazionale notizia di un incontro con Krusciov, il passo di Vinogradov si presenta come un invito alla Francia perchè rinunci alla sua politica oltranzista e ricerchi un'intesa con l'URSS

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — *Il passo sovietico presso il Governo francese ha riproposto con vigore all'attenzione della opinione pubblica internazionale il pericolo che l'attuale politica della Francia rappresenta per la pace e la distensione. Questo, in sintesi, il commento che viene fatto oggi alla visita di Vinogradov a De Gaulle.*

Sfumata, come era prevedibile, la «notizia-sensazione» e cioè la visita di Krusciov in Francia, il lungo colloquio dell'ambasciatore sovietico con il presidente francese acquista sempre più l'aspetto di un'importante azione politica, destinata ad avere altri sviluppi.

E' oramai quasi certo che Vinogradov ha consegnato a De Gaulle un «memorandum» e una lettera di Krusciov, documenti questi che sono stati sottoposti allo studio di tutti i ministri francesi, i quali, come è noto, sono stati riconvocati per il 25 agosto. In tali documenti si affrontano i temi principali della situazione internazionale e in particolare il problema degli esperimenti atomici francesi e dell'asse Parigi-Bonn.

In sostanza, l'URSS si rivolge alla Francia, che ha alzato la bandiera dell'oltranzismo, per invitarla ad una serena riflessione e per proporle la ricerca di un'intesa. La politica estera del regime gollista è, infatti, oggi, una minaccia concreta alla distensione internazionale. I velenosi attacchi contro l'incontro Krusciov-Eisenhower, l'alterigia con cui Debrè ha parlato dell'Algeria, la testardaggine con cui si rivendica il diritto francese al riarmo atomico (che poi in pratica significa anche riarmo atomico della Germania), sono tutti avvenimenti di questi ultimi giorni che non sono più francesi, ma mondiali. Di qui l'interesse che l'URSS ha dimostrato per la politica francese e i numerosi passi che essa ha compiuto verso Parigi con fermezza, ma con spirito di comprensione.

Il regime gollista si trova, attualmente, in un vicolo cieco non avendo saputo risolvere i due problemi fondamentali che furono all'origine del colpo di Stato del 13 maggio: l'Algeria e la situazione economica del Paese. Fin tanto che la guerra fredda imperava la Francia poteva sperare in una maggiore solidarietà atlantica per condurre la sua guerra e per ottenere gli appoggi politici internazionali necessari.

Nello stesso tempo Parigi contava di potere proseguire l'opera iniziata con il Mercato comune europeo per scalzare dall'Europa ogni influenza economica inglese od americana, per sostituirla con quella della grande industria francese alleata a quella di Bonn. La guerra fredda, infatti, imponendo agli alleati atlantici di costituire un blocco unito nel nome della lotta al comunismo «con ogni mezzo, non esclusa la guerra», favoriva obbiettivamente la politica di «grandeur» francese, che, in questa lotta, poteva pretendere di contare qualcosa. La distensione attualmente in atto ha però fatto crollare questa copertura e, mettendo a nudo la vera natura centrifuga dei rapporti interni e della NATO, ha smascherato e sconfitto la politica gollista. Liberation, *giustamente, scrive a questo proposito che «De Gaulle oggi è isolato nel mondo per il fallimento della sua politica di grandezza. Ogni suo passo ha avuto infatti come risposta un «no». No alla richiesta di eguaglianza con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, no all'azione per intervenire come «supergrande» nel dialogo URSS-USA, no ai tentativi di fare della «piccola Europa» una entità politica avente De Gaulle come leader».*

Il regime gollista oggi si trova quindi di fronte a una resa dei conti giunta molto tempo prima del previsto. Ad essa reagisce facendo la voce grossa, battendo i pugni sul tavolo, minacciando a destra e a sinistra. Di qui il suo carattere di minaccia alla distensione e di pericolo per la pace.

Il passo diplomatico sovietico è perciò giunto nel momento giusto per richiamare la Francia ad un più preciso senso della realtà.

Fra l'altro, ci pare che esso tranquillizzi il Governo francese perchè prova che la Unione Sovietica non ha alcuna intenzione di escludere l'Europa dalle trattative internazionali e che gli incontri fra «Ike» e Krusciov non porteranno assolutamente ad un accordo che possa suonare

MA NESSUNA INIZIATIVA POLITICA E' STATA PRESA FINORA PER OPPORSI AGLI ESPERIMENTI FRANCESI

Intensificato in Italia il controllo sulla radioattività nell'imminenza delle esplosioni nucleari nel Sahara

Una relazione scientifica al governo - Solo l'Università di Bologna è attrezzata per la determinazione radiochimica delle precipitazioni

L'agenzia *Italia* che già nelle passate settimane, si fece portavoce delle preoccupazioni degli ambienti scientifici italiani per l'annunciato programma di esplosioni nucleari nel Sahara francese, ha diffuso ieri una nota per rivelare che, sempre in relazione alla deprecata eventualità degli esperimenti, gli organi interessati stanno predisponendo una relazione documentativa, destinata al governo. L'agenzia rivela anche che l'attività francese in campo nucleare non sarebbe limitata alla fabbricazione e sperimentazione di una bomba «A» con utilizzazione di plutonio come combustibile, ma riguarderebbe anche il lancio di un missile a media gittata. «In ambienti qualificati — aggiunge la nota dell'agenzia — si fa infatti osservare che recentemente il governo francese ha stanziato 18 miliardi di franchi per ricerche spaziali».

Il missile che dovrebbe essere sperimentato dagli scienziati francesi è il «Mirage 4», capace di trasportare una bomba nucleare entro un raggio di 1350 miglia. Il «Mirage 4» dovrebbe essere prodotto in serie dall'industria francese nei prossimi 20 - 24 mesi.

L'*Italia* diffonde inoltre ampie informazioni sulla caduta di materiale radioattivo sul territorio nazionale e sui mezzi adottati per un più rapido controllo. Tuttavia, non si ha notizia di alcuna iniziativa politica atta a scongiurare le esplosioni nel Sahara. Le informazioni sono state raccolte direttamente dal segretario generale dell'organismo italiano preposto al controllo del «fall - out» radioattivo. «Negli ultimi mesi — ha dichiarato lo scienziato — la radioattività atmosferica è stata notevolmente calma. Ad eccezione di quanto è stato registrato in una località dell'Italia Settentrionale, ove la radioattività totale raggiunse valori di 30 micro-micro Curie per metrocubo — pari cioè a tre quinti della dose massima consentita — dal giugno ultimo scorso ad oggi le piogge radioattive sul nostro territorio nazionale hanno subito una evidente stasi».

Infatti, le più recenti misurazioni del *fall-out* radioattivo effettuate in località dell'Italia settentrionale, centrale e della Sicilia indicano che gli attuali valori della radioattività possono essere considerati del tutto trascurabili. Tali valori non hanno mai superato di un venticinquesimo la dose massima giornaliera cui può essere esposto senza alcun pericolo l'organismo umano.

Sempre secondo l'agenzia *Italia*, le 17 stazioni per il controllo delle radioattività dislocate in varie località del territorio italiano non limitano la loro ricerca al solo controllo del *fall-out*. Tutte le stazioni si stanno infatti sollecitamente attrezzando, ed alcune sono già in fase operativa, per il controllo della radioattività nelle acque potabili e dei fiumi, nonchè nel rilevamento della presenza di «stronzio-90» nel latte.

Sempre secondo alcune attendibili fonti — aggiunge l'agenzia — si apprende che un gruppo di scienziati italiani sta predisponendo un progetto per allestire centri di controllo del *fall-out* radioattivo in prossimità dei grandi centri abitati.

(Continua in 7. pag. 9. col.)

29 paesi afroasiatici contro la «H» francese

NAZIONI UNITE, 19 — Ventinove delegazioni afroasiatiche hanno oggi formato una commissione di dodici membri incaricandola di elaborare un piano di boicottaggio del progetto francese di fare esplodere una bomba nucleare sperimentale nel deserto del Sahara. Presidente di questa delegazione è l'ambasciatore Charles King della Liberia.

Della commissione fanno parte delegati birmani, etiopici, indiani, iraheni, giapponesi pakistani, filippini, marocchini sudanesi.

Giovedì scorso il Marocco chiese che l'argomento venisse incluso nell'ordine del giorno della prossima sessione dell'ONU.

Un aereo precipita in Spagna: trentadue morti fra i rottami

BARCELLONA, 19 — Un - Dakota - inglese è precipitato quaranta chilometri a nord-ovest di questa città, causando la morte di 28 passeggeri e quattro membri dell'equipaggio.

L'apparecchio apparteneva alla compagnia inglese - Transair - ed era diretto a Gatwick, vicino Londra.

Sull'aereo, decollato da Barcellona, erano saliti ventotto studenti e studentesse fra cui due malesi, due iraniani, una irlandese, una tedesca e tre spagnoli. Gli altri erano inglesi. L'equipaggio era costituito da un capitano pilota, un meccanico, un radiomarconista e una - hostess -.

L'aereo è precipitato sul Monte Montseny, alto 753 metri. Appena toccato il suolo si è incendiato ed è esploso.

A Ferragosto nell'Italia centro meridionale diffuse 92.466 copie più dell'anno scorso

Accanto alle molteplici iniziative che ogni giorno si sviluppano in tutte le organizzazioni del Partito in occasione della campagna per la stampa comunista, sempre maggior consistenza assume l'attività per aumentare la diffusione del nostro giornale. Ai successi ottenuti nelle settimane scorse, e di cui abbiamo già data notizia, si deve aggiungere il successo realizzato nella diffusione straordinaria di Ferragosto, i cui dati complessivi delle due edizioni sono stati resi noti ieri. Nel giorno di Ferragosto gli «amici» hanno diffuso in tutta Italia 197.466 copie dell'Unità in più rispetto allo scorso anno. Nella sola zona dell'edizione di Roma (centro - meridione) l'aumento è stato di 92.466 copie. Un successo — come si vede — che non ha bisogno di molti commenti.

In questa attività si sono particolarmente distinte le Federazioni di Catanzaro, Bari, Pescara, Pistoia, Livorno, Termini Imerese, Palermo e Viareggio le quali hanno aumentato la diffusione rispetto alla domenica. Un cenno particolare meritano le sezioni dei Castelli romani che sono riuscite a superare la grande diffusione straordinaria del primo maggio.

Iniziative dei giovani per la diffusione

Anche i giovani comunisti si sono inseriti con slancio nelle iniziative del «Mese» per l'aumento della diffusione. Sulla scorta di un vasto piano volto alla conquista di un gran numero di giovani diffusori in appositi «gruppi», circoli e comitati federali della FGCI sono all'opera per sviluppare iniziative autonome e per preparare, per il mese di settembre, una grande giornata di diffusione dell'Unità. Il movimento è agli inizi e ancora parziali sono le informazioni sui risultati.

La FGCI di Viterbo ha organizzato una «carovana» per portare la diffusione nelle zone della provincia dove «l'Unità» ancora non arriva. In queste zone sono già stati costituiti i primi gruppi di «amici dell'Unità». In provincia di Foggia si registrano 70 copie di diffusione giovanile a San Severo, 50 in città, 10 a Troia. Altri aumenti di diffusione si sono avuti a Matera, Vercelli, Civitacastellana, Orte Scalo, Montalto e Bagnaio. Il comitato federale della organizzazione giovanile di Brindisi ha iniziato l'attuazione di un piano di attività per la costituzione di gruppi di giovani «amici dell'Unità». In provincia di Enna, il Ferragosto ha segnato una prima importante esperienza di diffusione abbinata dell'Unità e di *Nuova Generazione*.

Tutte le sezioni di Castelfranco Emilia superano l'obiettivo nella sottoscrizione

Anche ieri numerosi sono stati i telegrammi inviati al compagno Togliatti per annunciare nuovi successi realizzati nella sottoscrizione. Ecco i telegrammi giunti ieri:

«Comunichiamo che tutte sezioni comune di Castelfranco Emilia Modena raggiunto 102 per cento obiettivo sottoscrizione mese stampa totale versato lire 1.650.000. Impegno proseguire».

«Sezione Mandrogne raggiunto obiettivo sottoscrizione. Ci impegnamo superare 20 per cento».

«Sezione Sala Consilina provincia Salerno raggiunto obiettivo sottoscrizione 150 per cento. Impegnamoci continuare».

«Sezione Contarina raggiunto 101 per cento obiettivo "Mese". La sottoscrizione continua».

«Sezione Ca' Zuliani e Polesinello raggiunto obiettivo sottoscrizione stampa».

«Sezione Verderio superiore Lecco comunica superamento obiettivo impegno ulteriore traguardo».

«Sezione d'Oggiono (Lecco) annuncia raggiungimento 100 per cento sottoscrizione. Attività continua».

«Torre Santa Susanna raggiunto obiettivo 100 per cento. Sottoscrizione prosegue».